

Promossa da Infelisi. Istituito un «113» antitaglieggiamento

# Maxi-inchiesta contro il racket

## Appello del giudice ai commercianti: «Segnalateci tutto»

In 2 mesi di indagini spiccati già quindici ordini di cattura - Il lavoro del magistrato affiancato da carabinieri, squadra mobile e vigili urbani

Preparato con due mesi di pazienti e delicate indagini, sta per partire uno dei più grossi attacchi che siano mai stati sferrati contro il racket delle estorsioni. Una larga fetta della criminalità specializzata nell'usura e nel ricattatorio taglieggiamento di commercianti e professionisti, è al centro di una maxi inchiesta aperta dal sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il magistrato si avvarrà della collaborazione della squadra mobile, dei carabinieri e dei vigili urbani, ma è chiaro che l'appoggio più importante dovrà venire proprio dalle persone rimaste vittime del criminale fenomeno: garantendo il più assoluto anonimato, gli investigatori hanno istituito un centralino telefonico, una specie di 113 antiracket il cui numero, probabilmente, sarà reso noto forse oggi stesso agli inquirenti e che li metterà in grado di raccogliere qualsiasi segnalazione. Le indagini hanno già da-

to i primi frutti: quindici persone sono state colpite da ordini di cattura, alcune di esse sono finite in carcere, questo è solo l'inizio di un'indagine che si annuncia complessa, difficile e che sicuramente non potrà risolversi in tempi brevi. I dati emersi dagli accertamenti sono allarmanti. Dalle duecento denunce esaminate dagli investigatori (tante ne sono arrivate in questi giorni sul tavolo del magistrato) si sta cercando di ricavarne una mappa delle zone della città entrate nel mirino di esattori senza scrupoli. Tivoli e quattro quartieri periferici, Primavalle, Cinecittà, Centocelle, Casilino, sembrano finora le più colpite ma non si esclude che anche altre aree più centrali siano bersagliate dal racket. Si tenterà poi di trattergere, sia pure a grosse linee, l'identikit del taglieggiatore, ma questo occuperà una seconda fase dell'inchiesta. L'

indagine viene condotta con criteri nuovi: l'operazione è stata preceduta da tre giorni di rilievi che hanno tenuto costantemente impegnati gli investigatori. Gli agenti, guidati dal vice capo della mobile Gianni Carnevale e dal commissario Bartoletti, e i carabinieri coordinati dal maggiore Antonio Ragusa e dal capitano Obino si muoveranno sulla base di pedinamenti, di intercettazioni telefoniche e sulle fotografie scattate dalle squadre speciali. Sembra che sia già stato raccolto una gran quantità di materiale e probabilmente, nei prossimi giorni, arriveranno novità di rilievo. L'apparato dei vigili urbani è l'elemento principale su cui puntano gli investigatori per la buona riuscita delle indagini. I vigili svolgono, infatti, un ruolo di costante sorveglianza nei singoli quartieri e spesso riescono a raccogliere le confidenze dei nego-



Un negozio sventrato da una bomba: le intimidazioni del racket

zianti. In sostanza l'invito alle vittime del ricattatore è quello di vincere la paura di vendette e ritorsioni e, sia pure mantenendo segreta la propria identità, ricorrere alla denuncia: solo così si può debellare un fenomeno che sta assumendo proporzioni preoccupanti. Non è più un mistero per nessuno che ormai non solo i commercianti ma anche professionisti, operatori economici, perfino dirigenti di enti pubblici sopportano in silenzio minacce e ricatti e pagano. Il meccanismo di solito è classico, quello che pressappoco suona così: «Paga la tangente, o ti facciamo saltare il negozio».

Per chi non cede al ricatto e arriva al punto di sopportare anche la carica di tritolo che il più delle volte manda all'aria il risultato di anni di lavoro, viene rincarata la dose della vendetta. «Che peccato, questi bei locali distrutti per non aver versato quattro soldi - dice uno sconosciuto personaggio al negoziante in lacrime davanti alla saracinesca accartocciata e alla merce in fumo - Ma non ti devi disperare - prosegue il "provvidenziale" interlocutore - I mezzi per rimettere tutto a posto li troviai noi, stai tranquillo. Il malcapitato di solito non ha altra scelta e accetta l'offerta

precltando così in un meccanismo micidiale. Il benevolo soccorritore si rivela ben presto un vero e proprio usuraio che stipula e impone tassi da capogiro. È una spirale che non finisce mai: più le quote arrivano in ritardo, più si alza il costo del prestito. Di solito è troppo tardi per tirarsi indietro, le minacce diventano sempre più pressanti, e il povero finisce per vivere in silenzio; ricatti pesantissimi che il più delle volte coinvolgono anche le famiglie delle vittime. Un dramma che solo di rado, purtroppo, termina con la denuncia. Valeria Parboni

Un messaggio di Natalino Sbardella agli inquirenti

# «Ho ucciso io Cason ma se vado in galera fanno fuori anche me»

«Sì, sono stato io ad uccidere i fratelli Cason, ma prima di costituirmi, voglio le garanzie che non verrò ammazzato appena entrato in galera». Natalino Sbardella l'imputato numero uno dell'omicidio di Tiberto e Lorenzo Cason, i due boss della malavita romana freddati con un colpo alla nuca nella loro Mercedes, ha mandato questo messaggio alla polizia dal suo avvocato.



## Sabato veglia per l'OLP

«Con l'OLP e con Arafat per fermare subito il massacro del popolo palestinese». Con questa parola d'ordine si svolgerà sabato prossimo, a partire dalle ore 19, una veglia di solidarietà in piazza Navona. La pur esile tregua raggiunta proprio ieri a Tripoli non può essere che un ulteriore stimolo a partecipare ad una manifestazione per esprimere, oltre alla solidarietà, la precisa richiesta che venga riconosciuto subito l'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese. L'iniziativa è promossa dall'ARCI, dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli e dal Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese. Sabato alle 11.30 «CGIL radio» trasmetterà una tavola rotonda in diretta sul problema palestinese con esponenti sindacali, politici e rappresentanti dell'OLP. Saranno sintonizzate Radio Città Futura, Spazio Aperto, Macondo, Pool, Puntato Radio.

Chiuse due camere operatorie dopo l'ispezione di lunedì

# Libro nero dei pretori sul CTO

Le carenze del traumatologico - A Tivoli rinviati a giudizio sei infermieri e un custode per abbandono di pubblico servizio

## Commercianti bloccano la Tiburtina per 1 ora

Per più di un'ora hanno bloccato la Tiburtina. Commercianti e artigiani che hanno la bottega proprio sul percorso del metrò B hanno voluto esprimere così, in modo pacifico, il loro futuro sgomento. Vogliamo alternative credibili, hanno detto, non possiamo restare senza lavoro. Il traffico, naturalmente, è impazzito anche in questa zona di città. Solo la presenza immediata del presidente della V Circoscrizione, Walter Tocci, è riuscita a sedare gli animi. Tocci ha assicurato il suo intervento e si è impegnato a chiedere un incontro al sindaco e al prosindaco e il blocco stradale è finito subito dopo. Ora si aspetta che in Comune si fissi questo incontro per discutere i problemi, non certo facili, di questo gruppo di artigiani. Non è semplice, però, dare una risposta alle domande dei lavoratori della Tiburtina. Il metrò passerà proprio lì dove sorgono le loro botteghe: carrozzerie, meccanici, sfasciacarrozze, falegnamerie. Il Comune era solo obbligato, per legge, a pagare ai proprietari dei capannoni, l'indennità di esproprio. Niente di più. E invece, giustamente, ha pensato anche a trovare soluzioni alternative. Le famiglie che abitano nelle case sul percorso andranno ad abitare tra qualche settimana negli appartamenti di Rebibbia (nel piano di Tor Bella Monaca). Per i commercianti è stato deciso di costruire un centro specifico. I lavori sono partiti, ma i tempi sono lunghi. Per gli artigiani il centro è in fase di progettazione nel piano di zona di Tor Cervara, però siamo in ritardo. Il «modo» sta proprio qui. I tempi per la costruzione del nuovo metrò devono essere assolutamente rispettati, ma nello stesso tempo occorre dare una soluzione ai commercianti e agli artigiani. Quindi, intanto, occorre accelerare i tempi per la realizzazione del centro commerciale e del piano di zona di Tor Cervara, e nel frattempo cercare soluzioni transitorie in grado di assicurare il lavoro ai dipendenti di queste aziende. E la posizione espressa dalla V Circoscrizione. Il presidente Tocci si è impegnato a farla presente al Comune nel corso dell'incontro a cui parteciperà anche una delegazione dei lavoratori.

Mentre nella capitale il «comitato di salute pubblica» (così è stato scherzosamente ribattezzato il pool di magistrati e tecnici dell'inchiesta sugli ospedali) continua a riempire il libro nero delle carenze sanitarie, a Tivoli un altro pretore è già passato alle vicende fattive, rinviando a giudizio sei infermieri ed un custode per abbandono di pubblico servizio. Anche in questa città a pochi chilometri da Roma i carabinieri hanno applicato la pratica del blitz, entrando improvvisamente di notte nelle corsie di due ospedali.

Secondo il rapporto dei militari nel nosocomio cittadino lo stesso portiere Renato D'Urbano era assente dal suo posto, perché partecipava - senza preavviso - ad una riunione sindacale. Più grave il rapporto sull'ospedale psichiatrico Santa Maria Immacolata di Guidonia, dove i sei infermieri denunciati si sarebbero allontanati assai spesso dal reparto degli handicappati per giocare a carte. Le conseguenze della mancata assistenza ai pazienti invalidi sono state giudicate talmente gravi da imporre il trasferimento degli infermieri in un altro ospedale, al geriatrico di Montetondo.

Niente di tutto questo - almeno finora - negli ospedali romani. Anche se una parte delle indagini è diventata di competenza alla Procura, e tra le ipotesi ventilate c'è anche quella dell'omissione di soccorso. Il nuovo coordinatore delle varie inchieste sulle Unità sanitarie locali, Giorgio Santacrose, starebbe indagando anche su altri gravissimi reati, che vanno dalla truffa ai danni dello Stato - per l'acquisto dei macchinari inutili - alla falsificazione delle cartelle cliniche - per intascare i soldi delle degenze fasulle - fino ai concorsi truccati per le assunzioni del personale.

Si sta preparando quindi un «salto di qualità» nelle inchieste che finora hanno messo insieme i reati e gravi disservizi e una serie di rapporti su carenze e disorganizzazione fisiologiche. Anche ieri è stato distribuito ai stampa l'ultimo rapporto della équipe di specialisti che ha visitato il Centro Traumatologico Ospedaliero, descrivendo disservizi nel bar ed in vari reparti, gran parte dei quali dovuti alla vecchia struttura degli edifici e degli impianti tecnici. Il rapporto è stato consegnato al presidente delle USL RM11 ed al direttore sanitario del CTO.

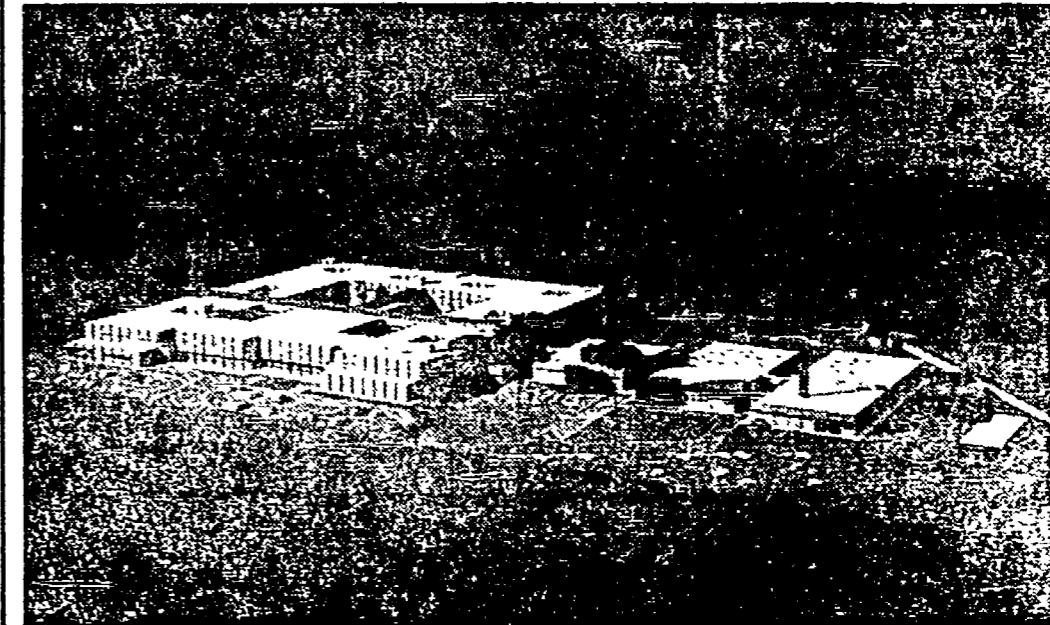
convocati ieri mattina dai tre pretori Capelli, Amendola e Fiasconaro. I riscontri più seri riguardano due camere operatorie, per le quali era già stata decisa una ristrutturazione, e che saranno chiuse per avviare i lavori. Mancano filtri adeguati per l'areazione, l'inceneritore funziona male, l'impianto elettrico rischia di scaricare corrente su personale e pazienti e molti apparecchi di anestesia sono rotti. Grave anche la situazione nel reparto di ortopedia, dove gli impianti multilivello costringono i tecnici a ripetere più volte la lastra, sottoponendo i pazienti a forti e pericolose radiazioni. Il materiale radioattivo, inoltre, finisce in parte nell'inceneritore. In altre parti, invece, il materiale radioattivo, mentre boccucchiere potrebbe creare seri pericoli di inquinamento.

Segue poi la «spaglia» dei vari reparti, con buoni voti per il personale ortopedico e per gli impianti di cardiologia, mentre boccucchiere potrebbe creare seri pericoli di inquinamento. Segue poi la «spaglia» dei vari reparti, con buoni voti per il personale ortopedico e per gli impianti di cardiologia, mentre boccucchiere potrebbe creare seri pericoli di inquinamento.

setti. I tecnici lamentano umidità nei soffitti, l'inadeguata divisione tra biancheria sporca e pulita, la mancanza di cappe nelle cucine a gas, recipienti per i rifiuti privi di coperchi, ragnatele e tracce di muffa alle pareti, perdite d'acqua dal frigorifero.

Anche l'antinfiammatoria presenterebbe qualche pecca: undici macchine delle officine non sarebbero protette. C'è poi la parte che riguarda il personale insufficiente, come nel caso del reparto cardiologico, dove mancherebbero 1 medici. Ed anche in questo caso, il blocco degli organici non può certo adibirsi ai dirigenti amministrativi, così come le spese di manutenzione devono spesso fare i conti con i tagli nei bilanci sanitari imposti dal governo. Ma i pretori tirano le orecchie un po' a tutti, arrivando a rilevare che quattro locali sono «a disposizione completa di gruppi politici», e precisando che le stanze sono state «tolte ai servizi della direzione sanitaria». Dulcis in fundo, l'equipe ha pure annotato che la biblioteca dell'ospedale si trova in uno scantinato. Ma per fortuna non tutti i pazienti sono assidui lettori. r. bu.

Sarà pronta nell'85 la struttura sanitaria di Ostia



## Già fatto un terzo dell'ospedale

A otto mesi dal giorno in cui venne posta la prima pietra l'ospedale di Ostia è già ad un terzo della realizzazione. Lo stato dei lavori è stato illustrato ieri mattina dall'ingegnere Bernardini, presidente della INSO, la società del gruppo ENI che ha in appalto la costruzione. Il nosocomio, secondo le previsioni (finora rispettate), dovrà essere pronto per il maggio dell'85, completo di arredi e degli strumenti necessari per essere operante. L'impresa infatti ha adottato il «metodo Oxford» (utilizzando prefabbricati speciali per strutture sanitarie) che consente di realizzare ospedali completi di tutto in tempi record. Il nosocomio di Ostia ospiterà 360 posti letto, un poliambulatorio, un blocco operatorio con due sale parto e con piccolo ambiente per la chirurgia, un servizio di pronto soccorso polispecialistico in grado di rispondere alla domanda di interventi urgenti che si verifica durante l'estate quando Ostia aumenta di quattro volte i suoi abitanti. Il costo complessivo dell'opera (sempre che si riesca a rispettare i tempi previsti) è di 60 miliardi. La delibera venne approvata dalla Regione a larghissima maggioranza i primi giorni di quest'anno dopo vent'anni di attese, speranze, colpi di mano del governo e battaglie degli abitanti del quartiere. Era dal 1966 infatti che ad Ostia si doveva costruire un ospedale, ma per molti anni non se ne fece nulla. O meglio il governo, accogliendo la richiesta dei cittadini, nominò una commissione di tecnici per la realizzazione del progetto ma ci vollero ben cinque anni perché fosse pronto. Nel '71 l'area che avrebbe dovuto ospitare l'ospedale era recintata. Da allora però non si fece un passo avanti fino all'80 quando la Regione decise la costruzione dell'ospedale. Anche quella volta però il commissario di governo bocciò la delibera con una giustificazione insostenibile. Soltanto agli inizi di quest'anno, gli abitanti di Ostia hanno cominciato a sperare che questa fosse proprio la volta buona. Una volta realizzato il nuovo ospedale consentirà un risparmio notevole, consentendo di «cancellare» 360 posti letto dalle convenzioni con le cliniche private (è bene ricordare infatti che da sola Roma ha concentrato nel suo territorio la bellezza di 30% delle cliniche private convenzionate con il paese).

## Attivo sulla pace con Minucci

Questa sera alle 19 nel Teatro della Federazione è convocato l'attivo straordinario del Partito sulla situazione internazionale per l'aggravarsi della situazione in Libano e l'impegno dei comunisti per le iniziative della pace previste per i prossimi giorni. All'attivo parteciperà il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del Partito. È rinviata, invece, a data da fissare la riunione convocata per lunedì 14 per consentire l'impegno dei compagni nelle iniziative per la pace previste per il pomeriggio di lunedì. Le iniziative nelle Sezioni previste per oggi sono annullate per consentire la partecipazione di tutti i compagni all'attivo straordinario previsto per le ore 19 in Federazione con il compagno Adalberto Minucci.

## «I volti della nave» di Domenico Pertica

«I volti della nave». Con questo titolo Domenico Pertica presenta a palazzo Valentini, 150 disegni e acquerelli fatti sul set di Fellini durante la lavorazione del film «E la nave va» in cui ha interpretato la parte del prete protestante. «Sono sequenze viste e immaginate - dice Pertica - in quella cattedrale del fantastico che era il Teatro n. 5 a Cinecittà, flash fatti col lapis o con la penna che puntano non soltanto sui cast-attori ma su quello sociale (macchinisti, parrucchieri, effettisti ecc.) che è parte integrante del prodotto creativo di un grosso processo culturale qual è un film Fellini». La mostra, indetta dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia, verrà inaugurata oggi alle 18, con l'intervento del presidente Lovari, del vicepresidente e dell'assessore Cluffini.

## Vertenza Maccarese, dopo l'oscuro affare ora siamo al «giallo»

La vertenza Maccarese si tinge di «giallo». Ieri l'assessore regionale all'Agricoltura, Montali, ha dichiarato ad una agenzia che in una lettera di risposta indirizzata a lui il ministro delle Partecipazioni Statali, Darida, si dichiarava disponibile a riproporre al governo una soluzione pubblica per l'azienda agricola. In serata con una secca nota il ministero delle P.P.S.S. smentiva praticamente tutto. Questo il testo: «Il ministero delle Partecipazioni Statali in riferimento a presunti intendimenti di revoca delle iniziative sinora adottate dall'I.R.I. per Maccarese, smentisce categoricamente la fondatezza di tali affermazioni. Ma cosa aveva dichiarato l'assessore Montali? In sostanza nella lettera inviata da Darida, secondo l'assessore, il ministro si dichiarava disponibile a riproporre la soluzione pubblica per

**La centrale del calore pulito. Anche nei conti.**

Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta:

**Calore pulito "Chiedi in mano".** Italgas fornisce gratuitamente un impianto completo (sino a 500.000 chilocalorie/ora) comprensivo di allacciamento, impianto interno e bruciatori a gas sulla caldaia esistente.

**Calore pulito con contributo.** Italgas contribuisce alle spese di trasformazione a gas, nel caso in cui l'impianto richieda la sostituzione del gruppo termico ed altri eventuali interventi.

**Calore pulito con finanziamento.** Italgas assume l'onere per gli interessi su finanziamento bancario (massimo lire 18 milioni per impianto) destinato alle spese di trasformazione a gas.

Per informazioni: Esercizio Romana Gas - Via Ostiense, 72 tel. 58.75-57.80.749

**italgas** Servizio riscaldamento *non-stop*